Napoli, novembre 1995 - N. 2/95 ISSN 0393/7011

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di
Fondata nel 1871
Castel dell'Ovo

Napoli
Tel. (081) 7645343
Casella Postale 148

NOTIZIARIO SEZIONALE

Grotta San Biagio in Castellammare di Stabia: Madonna con bambino

 di essere integrato dai rileivi subacquei in corrispondenza dei sifoni e con la prospettiva futura della pubblicazione della mappa aggiornata del complesso Castelcivita-Ausino.

Sossio Del Prete, Berardino Bocchino
Gruppo Speleologico C.A.I. Napoli

Bibliografia:

DI NOCERA S., NARDELLA A. RODRIGUEZ A., (1972). Geomorfologia della Grotta di Castelcivita. Atti *Incontri internazionali di speleologia*. Luglio 1972, SA.

DEL PRETE S., (1994). *Sulle condotte forzate della Grotta di Castelcivita*. Notiz. Sez. C.A.I. Napoli, 1, 1995.

SANTO A., (1993). *Idrogeologia dell'area carsica di Castelcivita M. Alburni (SA)*. In stampa su atti III conv. giovani ricercatori geologia applicata Potenza.

CELICO P., PELELLA L., STANZIONE D., AQUINO S., (1992). *Sull'idrogeologia e l'idrogeochimica dei monti Alburni (SA)*. Atti II Conv. Naz. giovani ricercatori geologia applicata Viterbo, 1992.

LA GROTTA SAN BIAGIO

Da una semplice esplorazione ad un tentativo di restauro

Erano anni che cercavo di visitare la Grotta di San Biagio, una cavità artificiale scavata nel tufo grigio campano, alla base della scarpata della collina di Varano, in via grotta San Biagio, all'interno del poligono di tiro di Castellammare di Stabia.

La Grotta si apre su un'antica falesia, sulla cui sommità, in una panoramica posizione, splendidamente si adagiavano le ville romane dell'antica Stabiae che furono seppellite dell'eruzione del 79 d.C..

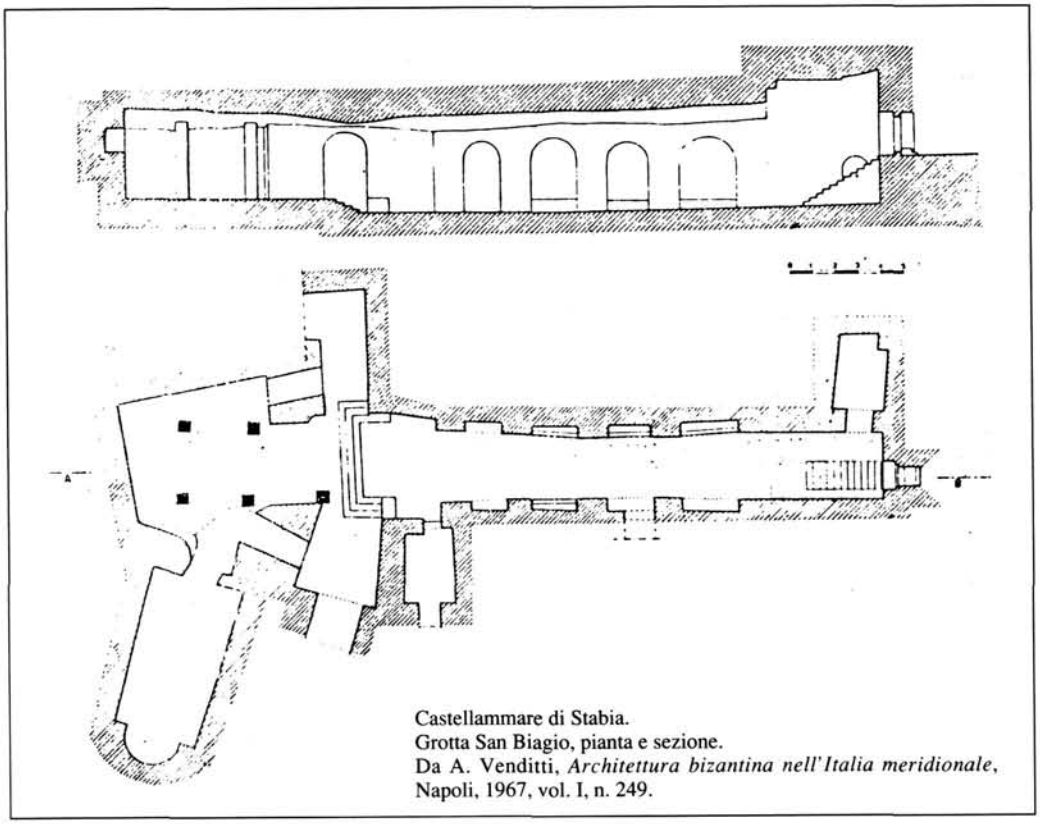
Il 13 Maggio di quest'anno, durante un ricevimento a casa mia, parlai del mio desiderio di vedere la Grotta ad una mia cara amica, la dr. Ida Maietta della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli, lei mi disse che era anche sua intenzione di tornare nella Grotta per verificare lo stato di conservazione degli affreschi che adornano le pareti dell'ipogeo, e che sarebbe stato utile effettuare questa visita insieme; così, visti i nostri impegni, ci siamo accordati per effettuare l'escursione Giovedì 29 Giugno, e data che c'era la possibilità di avvalerci della presenza a Napoli di Claudio Tenerelli, uno dei migliori restauratori di affreschi, decidemmo di invitare anche lui.

La Grotta di San Biagio, come già detto, è una cavità artificiale scavata nella ignimbrite (tufo grigio campano) probabilmente intorno al Primo secolo a.C. per l'estrazione del tufo come materiale da costruzione; è formata da una galleria sub rettilinea, con volta a botte e lunga 33,50 metri circa, è larga mediante intorno ai 3 m. e con un'altezza variante dai 6 m. circa all'ingresso, ai 4 m. nel punto più basso. La galleria presenta 4 nicchie per ogni lato, alla base di 3 delle quali vi sono delle tombe.

L'ingresso attuale si trova ad una quota di 17 m. s.l.m., mentre, come risulta da misurazioni da me effettuate, anticamente era ad una quota più bassa di 2,16 m., ed oggi, l'innalzamento del piano di campagna, causato da vari smottamenti della scarpata, lo ha parzialmente ostruito.

Entrando, si scende una scala in cemento costruita qualche decennio fa e subito sulla destra si apre una camera a pianta sub rettangolare di m. 2,15 per 3,50 circa; da essa partono 4 cunicoli probabilmente tra loro comunicanti (3 dalle pareti laterali e dal soffitto), non segnati sulle carte e non esplorati, (io ho cercato di farlo, ma il responsabile della Soprintendenza sig.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it



Castellammare di Stabia.
Grotta San Biagio, pianta e sezione.
Da A. Venditti, *Architettura bizantina nell'Italia meridionale*, Napoli, 1967, vol. I, n. 249.

Grotta San Biagio in Castellammare di Stabia: San Michele (Foto Ferraris)

Schettino, non mi ha consentito di esplorarli da solo e, d'altra parte fino ad ora nessuno si è dichiarato disposto ad accompagnarmi).

Sulla sinistra, in direzione Nord-Est a 10 m. circa dall'ingresso, si apre una camera di forma irregolare interessata da antighi crolli (anche questa non è segnata sulle carte). Ancora sulla sinistra a circa 19,70 m. vi è un'altra camera di forma sub rettangolare di m. 2,15 per 3,30 circa dal cui fondo probabilmente si dipartiva un cunicolo oggi ostuito. Secondo informazioni da me raccolte dalla Grotta partiva una galleria che si divideva in due rami, uno dei quali sbucava a poche decine di metri di distanza dall'ingresso. Il secondo ramo, invece, si pensa dovesse sbucare all'attuale incrocio tra Via G. Cosenza e Via Passeggiata Archeologica.

Proseguendo, sempre sulla sinistra, si accede in una camera che ha il piano di calpestio sfalsato rispetto a quello della prima parte della Grotta. Questa camera ha forma di trapezio scaleno, con la base maggiore sul fondo lunga m. 3,65 e la base minore lunga m. 2,80 circa, mentre i due lati obliqui misurano rispettivamente m. 4 e m. 3,95 circa. Dal fondo di questa camera, forse un crollo o uno

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

scavo ha messo in luce un'altra piccola cavità (anche questa non segnata sulle carte da me esaminate). È da notare che la camera trapezoidale è pavimentata con mosaico romano.

La camera comunica attraverso uno stretto e basso corridoio scavato nel tufo (si notano ancora i segni lasciati dagli strumenti di scavo) con il presbiterio, ove era l'altare, di quella che per secoli è stata una Basilica; ad esso molto più comodamente si accede dalla navata salendo quattro scalini. Il presbiterio ha forma irregolare ed attualmente è deturpato da cinque pilastri in mattoni cotti eretti durante un precedente restauro.

A sinistra, in direzione Nord-Est si apre un ambiente absidato di forma quasi rettangolare di m. 4 per 7,40 circa.

Dal lato opposto, in direzione Sud-Ovest, si trova un corridoio a forma di L che si interrompe davanti ad un piccolo terrapieno colmato da detriti. Salendo sul basso terrapieno, si accede in una sala di forma irregolare non segnata sulle carte e con le pareti di roccia tufacea, che meriterebbe una attenta esplorazione. Ho notato che indirizzando una luce verso questa sala, si vede il bagliore uscire da una finestrella posta sulla parete Sud-Ovest del presbiterio.

Grotta San Biagio in Castellammare di Stabia: Galleria Centrale, come si presenta a causa delle impalcature di tubi innocenti e assi di legno (Foto Ferraris)

Il corridoio a forma di L misura, nella parte più larga, m. 5,60 per 2 circa. Ad esso si può accedere anche dal presbiterio, attraverso un piccolo corridoio parzialmente ostruito dai detriti, lungo m. 2,50 e largo circa 1,20 m.

È qui è opportuno dare un cenno storico sulla Grotta di San Biagio, anche per sottolineare la sua straordinaria importanza.

Scavata probabilmente intorno al I secolo a.C. nel tufo per utilizzare quest'ultimo come materiale da costruzione, non è da escludere che fu usata come ipogeo in epoca romana (l'ipotesi potrebbe essere avvalorata dalla presenza di un pavimento a mosaico), successivamente fu utilizzata dai Cristiani che vi scavarono vari cunicoli.

Dal VI secolo i Benedettini ne fecero un centro di culto dedicato ai Santi JACONE e MAURO di cui si parla in un atto del 1427 relativo alla visita del vescovo Luigi Certa[1], in seguito Santo JASONE divenne S. BLASE, come risulta da un atto del Notaio Giov. Giacomo Carbone del 1569, da cui la denominazione attuale «GROTTA DI S. BIAGIO».

Per secoli è stato luogo di culto ed anche di sepoltura (durante una serie di esplorazioni e di scavi effettuati dall'allora Ispettore onorario delle antichità stabiane preside Libero d'Orsi nel 1950, furono rinvenute, fuori e dentro la Grotta cinque tombe che la dr. Olga Elia definì paleocristiane).

Nel 1695 la chiesa fu profanata dal vescovo Annibale di Pietro Paolo, che fece trasportare in Cattedrale la statua di S. Biagio.

Da allora la Grotta ha subito una serie di vicissitudini e manomissioni (è stata perfino usata come rifugio antiaereo) ed oggi si presenta in uno stato di notevole degrado.

Ciò che fa della GROTTA DI S. BIAGIO un qualcosa di veramente straordinario, è la presenza sul lato sinistro della navata e sulla parete di fondo del presbiterio di una serie di

[1] Pietro Tommaso Milante – De Stabiis, Stabiana Eclesia et Episcopis eius – Napoli 1750

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

Grotta San Biagio in Castellammare di Stabia: cunicolo che si apre dal piano di calpestio della camera sub rettangolare posta al lato destro dell'ingresso (Foto Ferraris)

affreschi a grandezza quasi naturale di derivazione bizantina, risalenti al IX e X secolo. Tali affreschi, pur danneggiati, sono un documento di straordinaria importanza che testimonia i continui contatti di Napoli con la cultura artistica maturata nell'orbita dell'Impero bizantino. Essi furono esaminati per la prima volta dal de Rossi nel 1879[2] e da Giuseppe Cosenza nel 1898[3] e poi, per la loro straordinarietà esaminati e studiati da eminenti esperti quali Emil Bertaux, Pietro Toesca, J. Wettestein e Mario Rotili.

Gli affreschi raffigurano S. Giovanni Evangelista, Santa Brigida, S. Nicola, S. Michele Arcangelo, S. Raffaele, S. Renato vescovo di Sorrento, S. Mauro, S. Benedetto, una Madonna con Bambino e nella perete di fondo 4 clipei con immagini di Cristo, gli Arcangeli Gabriele e Michele e S. Pietro.

Ma ritorniamo alla mia prima escursione nella Grotta. Quando Ida Maietta, Claudio Tenerelli, l'assistente della Soprintendenza sig. Mario Schettino ed io, il 29 Giugno siamo entrati nella Grotta, l'abbiamo trovata «invasa» da impalcature di tubi innocenti ed assi di legno. Queste impalcature erano state poste nell'Ottobre del 1986 per proteggere la grotta da eventuali crolli che avrebbero potuto verificarsi durante i lavori di sistemazione geologica della scarpata della collina di Varano, da parte dell'InfraSud. L'impalcatura, esaurita la sua funzione, costituisce intralcio ed anche un pericolo, perché la forte umidità dell'ambiente ne ha infradiciato le assi di legno che, a pezzi ogni tanto vengono giù dalla volta.

Ida ci ha condotto subito a vedere gli affreschi, la cui visione, alla flebile luce delle lampade, mi ha dato non poca emozione.

Questi mi sono apparsi straordinariamente «vivi» pur nella fissità degli sguardi, anche se fortemente rovinati dal tempo e dagli uomini, e la maggior parte delle iscrizioni ancora leggibili.

Alla base degli archi della galleria centrale abbiamo trovato delle tombe aperte ed in una di esse (sull ato destro della galleria) vi erano delle ossa.

Claudio ci ha fatto notare come precedenti interventi di restauro, eseguiti in modo errato, con cemento e staffe di ferro, potevano risultare pericolosi per gli affreschi e per gli intonaci. Il ferro infatti, con l'umidità si è arruginito e, rigonfiandosi, potrebbe far saltare l'intonaco; mentre il cemento col tempo, reagendo in modo diverso dalla calce originaria, potrebbe creare superfici di distacco.

Sul lato destro della galleria centrale ho notato dei graffiti; Ida mi ha spiegato che sono stati già studiati, ma non decifrati.

Via via che l'assistente Schettino ci guidava nei vari ambienti di quella che era stata una importante basilica, aumentava la mia meraviglia, ma si faceva largo anche una crescente «rabbia», per come una così straordinaria testimonianza di arte e di storia veniva lasciata alla totale rovina del tempo.

All'uscita dalla Grotta ci siamo detti che non potevamo permettere che un complesso così importante come la Grotta di S. Biagio potesse andare irrimediabilmente in rovina e che avevamo il dovere di fare tutto ciò che nelle nostre possibilità per restaurare la Grotta e gli affreschi.

[2] De Rossi – Bollettino di Archeologia Cristiana – 1879

[3] Giuseppe Cosenza – Cimitero e Cappella Stabiana di San Biagio – C/mare 1898

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

Ci è parso che la prima cosa da fare fosse quella di interpellare un ingegnere strutturista che si assumesse il compito di verificare la staticità delle opere murarie e la possibilità di rimuovere i cinque pilastri in mattoni cotti eretti durante un precedente restauro. Così mi sono rivolto ad un vecchio amico l'ing. Gaetano Di Maio, che si è reso subito disponibile.

Da allora abbiamo visitato la Grotta con cadenza settimanali per tutto il mese di Luglio. Abbiamo via via trovato la collaborazione e la disponibilità di tante entusiaste persone a cominciare dalla dr. Giovanna Bonifacio dell'ufficio scavi di Stabiae, a monsignor Oscar Reschigg vicario generale della Diocesi di Castellammare, alla dr. Grete Stefani ispettrice della Soprintendenza, agli assessori Anna Scevola e Franco Martoriello del Comune di Castellammare, agli architetti Lea Quintavalle e Michele Martone dell'uff. tecnico del Comune di C/mare, al sig. Michele Caiazzo della Soprintendenza.

Una ulteriore spinta al progetto di restauro della Grotta, è giunta dall'Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Castellammare, che ha sollecitato le autorità competenti a che un tale patrimonio storico ed artistico venga al più presto recuperato. Così il 25 Luglio si è tenuto un summit di tecnici e di funzionari della Soprintendenza a cui hanno partecipato anche il Commissario Straordinario dell'Azienturismo dr. Antonio Sroga, l'assessore alla Cultura prof. Anna Scevola, il preside Antonio Carosella del Comitato per gli Scavi di Stabiae e del Rotary Club di C/mare, il Presidente del Poligono d Tiro Generale Carlo Passerini, ed inviati del Mattino e del Giornale di Napoli.

Durante la riunione Claudio tenerelli ha presentato una perizia per il restauro degli affreschi e degli intonaci medievali.

Non resta che augurarci che il risorto interesse per la Grotta di San Biagio possa portare finalmente ad un suo definitivo recupero che permetta a tutti di goderne la straordinaria bellezza.

Luigi Ferraris

Indicazioni Bibliografiche

- A. Acampora e G. D'Angelo – Stabia e San Catello al VI secolo, in Cultura e Territorio, Castellammare di Stabia 1994, pp. 72-106.
- C.F. Bellermann – Über die ältesten chrislichen Begräbnisstätten und besonders die Katakomben zu Napel mit ihren Wandgemälden; Hamburg 1839 p. 113.
- H. Belting – Studien zur Beneventanischen Malerei; Wiesbaden 1968 pp. 15-23.
- E. Bertaux – L'Art dans l'Italie Meridionale; Paris 1904. Ristampato a Paris Rome 1968 con aggiornamento.
- S. Casciello – Insediamenti benedettini nella penisola sorrentina in G. Fiengo e F. Strazzullo, in La badia di Cava, vol. II; Cava dei Tirreni 1990, pp. 373-402.
- G. Cosenza – Il cimitero e la cappella stabiana di San Biagio; Castellammare di Stabia 1898 p. 20.
- S. De Ruggieri – Istoria dell'Imagine di S.M. di Pozzano; Napoli 1742, pp. 17-18.
- F. Di Capua – S. Catello e i suoi tempi; Castellammare di Stabia 1932.
- S. Ferraro – La Grotta di San Biagio negli studi più recenti; Pompei 1986.
- S. Ferraro – Un insediamento benedettino a Castellammare di Stabia: La Grotta di San Biagio, in Stabiae Risorge; Castellammare di Stabia 1991.
- A. Maiuri – Cronache vecchie e nuove degli scavi di Stabia, in Vita d'Archeologo, Cronache dell'archeologia napoletana; Napoli 1959, cap. XIV, pp. 129-135.
- P.T. Milante – De Stabiis et Stabiana Eclesia, et Episcopis eius; Neapoli MDCCL, pp. 228-232 e 238-240.
- P. Miniero – Ricerche sull'Ager Stabianus, in Studia Pompeiana et Classica in Honor of Wilhelmina F. Jashemski; New York 1990; Cripta c.d. Grotta San Biagio p. 253.
- M. Rotili – L'Arte a Napoli dal VI al XIII sec.; Napoli 1978.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

– V. SCHULTZE – Die Katakomben die altchristlichen Gramstätten; Leipzig 1882, p. 300.
A. THIERY – Le peinture murale, in Aggionrmaneti a B. Brutaux, L'Art dans l'Italie Meridionale, 6 vols; Roma 1978, p. 472 ss.
– P. TOESCA – Il Medioevo Tomo II; Torino 1965, p. 956.
– M. UTILI – Bizantini e Longobardi in Campania, in Cultura Materiale Arti e Territorio in Campania; Napoli 1975, p. 180.
– M. UTILI – Frammentazione politica e commistione culturale nella Campania dei secoli X-XI, in Cultura Materiale Arti e Territorio in Campania, fasc. n. 10 del Marzo 1979.
– A. VENDITTI – Architettura bizantina nell'Italia meridionale, vol. I; Napoli 1967, pp. 372-374.
– A. VUOLO – Gli insediamenti monastici benedettini nella penisola sorrentina, in Benedectina A. 29 1982, fasc. 2, pp. 381-404.
– J. WETTSTEIN – Sant'Angelo in Formis et peinture medievale en Campanie; Geneve 1960, p. 90.
– A. ZIINO – Pittura Bendettina del XI sec. nella Grotta di S. Biagio, estratto da: L'Osservatore Romano, Anno MCMLXVII.
– A. ZIINO – La Statua di San Catello; Castellammare di Stabia 1983, p. 22.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it